

Direttore Editoriale: Roberto Rossi - **Direttore Responsabile:** Roberto Falleri - **Condirettore:** Giuseppe Leone - **Vice Direttore:** Giancarlo Cartocci - **Capo Servizio:** Manuela Biancospino - **Collaboratore da Bruxelles:** Andrea Maresi
Collaboratore da Strasburgo: Eurocomunicazione - **Collaboratori da Londra:** Barry Michael Jones - Raana Alvi - **Collaboratore da Johannesburg:** Mariagrazia Biancospino - **Collaboratore da Dublino:** Aldo Ciummo
Impaginazione grafica: Stefano Di Giuseppe **Editore:** Giornalisti Europei soc.coop. - **Presidente:** Alessandro Spigone - **Sede legale e Operativa:** Via Alfana, 39 - 00191 Roma - **Composizione e Stampa:** C.S.R. via Alfana, 39 - 00191 Roma

L'assassino dei due poliziotti si è avvalso della facoltà di non rispondere. La madre: "Non so come chiedere perdono alle famiglie"

E' accusato di omicidio plurimo e tentato omicidio Alejandro Augusto Stephan Meran, l'uomo di 29 anni che ieri ha ucciso due agenti di polizia nella Questura di Trieste. Meran si è avvalso della facoltà di non rispondere agli inquirenti, i quali ritengono che sussista il pericolo di fuga e di reiterazione di reato e per questo ne hanno chiesto la custodia cautelare in carcere. Sequestrate le fondine delle due vittime, per verificarne l'integrità. Intanto si apprendono nuovi particolari della sparatoria: Meran, dopo aver sottratto la pistola all'agente Pierluigi Rotta, gli ha sparato due volte. Uditogli spari, l'altro agente Matteo Demenego è uscito dall'ufficio ed è stato raggiunto da tre colpi. Intanto il fratello di Meran, Carlyle, si era barricato in un

ufficio poi è fuggito, prima di essere bloccato. Lutto cittadino a Trieste. "Mi dispiace tanto, non so come chiedere perdono a queste famiglie" ha detto Betania, la madre di Meran. "Prego Dio che dia loro pace e che un giorno possano perdonare. Mi dispiace per quello che ha fatto mio figlio - ha aggiunto commossa - cosa si può dire ad un padre che perde un figlio o a un figlio che perde il padre? Non c'è nulla che si possa dire per confortare un dolore così. Alejandro Augusto Stephan Meran si è avvalso della facoltà di non rispondere alle domande degli inquirenti. Ieri in tarda serata il magistrato di turno e il Procuratore, dopo che il primo in Questura aveva sentito il fratello Carlyle, hanno raggiunto l'indagato all'ospedale



Cattinara per interrogarlo. Quest'ultimo però si è avvalso della facoltà di non rispondere. I magistrati lo hanno dichiarato in stato di fermo. Si terranno mercoledì 16 ottobre i funerali dei poliziotti uccisi venerdì scorso nella sparatoria di Trieste. A

partire dalle ore 17 di martedì 15 ottobre, presso il famedio della Questura di Trieste, sarà allestita la camera ardente per l'ultimo saluto all'agente scelto Matteo Demenego e all'agente Pierluigi Rotta. Mercoledì 16 ottobre, alle ore 11.30, il Vescovo di Trieste

Monsignor Giampaolo Crepaldi celebrerà i funerali dei due agenti presso la Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, in piazza Sant'Antonio Nuovo. Bisognerà aspettare i risultati degli esami autopsici prima di celebrare i funerali dei due agenti uccisi in Questura a Trieste. Le autopsie sulle salme di Matteo Demenego e Pierluigi Rotta inizieranno sabato mattina, 12 ottobre. Lo ha comunicato ieri l'avvocato di Alejandro "Tito" Stephan Meran, il ventinovenne dominicano che venerdì pomeriggio ha ucciso i due poliziotti nella Questura di Trieste. L'avvocato ha precisato che l'autopsia "procederà ad oltranza". E solo dopo gli esami, appunto, potranno essere celebrati i funerali dei due poliziotti morti a Trieste.

Zingaretti: "Dolore per la tragica morte dei 2 poliziotti"

"Dolore per la tragica morte di due poliziotti a Trieste. Un pensiero alle loro famiglie, alla Polizia e a tutte le donne e gli uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro combattono il crimine e rendono le nostre vite più sicure" - così su Facebook il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. "A nome mio e del Consiglio regionale del Lazio esprimo il profondo cordo-

glio alle famiglie degli agenti di polizia Pierluigi Motta e Matteo Demenego. E' stato colpito lo Stato, tutti noi" - lo scrive in un comunicato il presidente del Consiglio regionale del Lazio, Mauro Buschini. "Ci stringiamo agli agenti feriti, ai loro familiari che stanno vivendo momenti di angoscia. Alle donne e agli uomini della Polizia va la nostra vicinanza".



Strage di migranti nella notte Un barcone si rovescia a Lampedusa

Recuperati finora i corpi di 13 donne. Molti bambini tra i dispersi

E' una strage delle donne e dei bambini quella consumatasi nella notte, a sei miglia da Lampedusa. Tredici le salme strap-pate al mare fino a questo momento dai soccorritori: tutte donne, alcune incinte. Una sopravvissuta è stata trasferita a Palermo con sintomi di annegamento e sarebbe in coma. Secondo alcuni testimoni tra i dispersi ci sarebbero anche 8 bambini e altre donne in stato di gravidanza. Una delle superstiti ha raccontato di avere perso la sorella più grande e la figlia di quest'ultima, di appena 8 mesi. In circa cinquanta erano a bordo della barca, secondo i testimoni, 22 quelli salvati nelle fasi concitate dei soccorsi da parte della Guardia costiera e della Guardia di finanza, diventate tragiche, secondo una prima ricostruzione, quando, intorno alle 3, i migranti, in forte agitazione, complici anche le difficili condizioni meteo, si sono affollati su una parte del natante provocandone il ribaltamento. La procura ha aperto una inchiesta per naufragio e omicidio plurimo colposo. A coordinare le operazioni investigative è il procuratore aggiunto di Agrigento, Salvatore Vella, arrivato sull'isola con la polizia. E' stata effettuata una ispezione cadaverica esterna alla presenza anche del magistrato che, a bordo di una vettura della polizia di Stato, ha lasciato il molo Favoloro per trasferirsi alla caserma della Guardia costiera. I cadaveri sono stati poi trasportati in un centro nei pressi del santuario della Madonna di Porto Salvo per consentire ai sopravvissuti il riconoscimento. "Non si può morire in questo modo. Occorre individuare canali, favorire azioni che rendano il Mediterraneo più sicuro. Servono scelte concordate per impedire queste tragedie. Una strage insensata e dolorosa", è lo sfogo amaro del sindaco di Lampedusa, Totò Martello, a pochi giorni dalla commemorazione delle vittime della strage del 3 ottobre 2013. Intanto, quaranta persone, tra cui un bimbo e un neonato, sono stati soccorsi dalla Open Arms. Lo rende noto la stessa Ong spagnola: "Erano su un'imbarcazione di legno nell'oscurità, tra loro un bimbo e un bebè. Li abbiamo trovati così. Per fortuna hanno trascorso la notte a bordo". "Ancora una volta donne e bambini hanno trovato la morte nelle nostre acque, a poche miglia dalle nostre coste, nel tentativo di raggiungere un futuro



migliore per sé e per i loro figli. Tutto ciò ci indigna e ci addolora profondamente. Per porre fine a queste tragedie occorre cambiare completamente registro, a partire dal riconoscimento di tutti i diritti umani". Lo afferma il segretario confederale della Cgil Giuseppe Massafra. "Ci fa rabbia – prosegue il dirigente sindacale – continuare a sentir parlare asetticamente di numeri, statistiche, flussi, dimenticando che dietro a queste cifre ci sono le vite delle persone, e le responsabilità di aver scelto di perseguire politiche restrittive. Quanto accaduto questa notte al largo di Lampedusa – conclude Massafra – è un'altra conseguenza di chi ha deciso di punire e limitare le attività delle ong, le uniche organizzazioni che, spinte dal solo spirito umanitario, si occupano di salvare vite umane". "Quelle persone, quei bambini potevano e dovevano essere salvati". Sono le parole di Oscar Camps, fondatore della ong Open Arms, che a seguito del naufragio di Lampedusa della notte ha convocato oggi una conferenza stampa nel porto di Badalona. "Intanto oggi inizierà il vertice dei

ministri europei a Lussemburgo che dovranno decidere se ratificare o meno la bozza di accordo siglata il 23 ottobre a Malta. In quel documento si parla di segnali luminosi, di trasponder spenti, di pull factor, tutte cose false, dimostrate da studi e dati", continua Camps. Nicola Fratoianni, deputato di Sinistra italiana-Leu, in merito al naufragio a Lampedusa, afferma in una nota: "Di fronte alla tragedia di stanotte non c'è più spazio per gli sciacalli e gli ipocriti. Salvini per primo la smetta di parlare di questa strage, anche perché le parole nella sua bocca non sono dignitose e non sono sincere, dopo tutti i disastri morali e legislativi di cui è direttamente responsabile". Quindi, Fratoianni prosegue: "Ma anche chi in queste ore si addolora e non ha fatto niente finora, la smetta una buona volta, e agisca. Ci sono navi delle Ong che si stanno arrugginendo nei porti della Sicilia, mentre le persone muoiono in mare: gli attuali ministri tolgano tutti gli insensati blocchi che ci sono e permettano di salvare altre vite. Solo così – conclude il parlamentare di Leu – si possono rispettare

i troppi morti che giacciono nel Mediterraneo e si può dare un senso alle parole coerenza ed umanità". "Stanotte, di fronte a Lampedusa, si è consumata l'ennesima tragedia. I corpi di tredici donne sono già stati recuperati. Tra i dispersi ci sono altre donne e molti bambini. La Guardia costiera italiana ha fatto il possibile per evitare la tragedia ma è ormai evidente che per fermare questa strage, questo sterminio quotidiano, ci vuole molto di più. Ci vuole un'iniziativa coraggiosa dell'intera Unione europea" afferma dal canto suo la senatrice di LeU Loredana De Petris, presidente del gruppo Misto. "E' necessario concordare un piano umanitario di vasta portata, invece di passare settimane e mesi a discutere e litigare sulle ripartizioni dei rifugiati. Bisogna riprendere le missioni umanitarie come fu Mare Nostrum, bisogna creare corridoi umanitari. Bisogna decidersi a capire che oggi il dovere dell'Europa è prima di tutto fermare questa strage e salvare centinaia di vite umane. Tutto il resto viene dopo", conclude De Petris.

A.S.

Tiziano Renzi e Laura Bovoli, condannati a un anno e nove mesi per fatture false

Tiziano Renzi e Laura Bovoli, genitori del leader di Italia Viva Matteo Renzi, sono stati condannati per fatture false. La condanna è a un anno e nove mesi di reclusione. Attesa per oggi, la sentenza del giudice Fabio Gugliotta è stata pronunciata nel pomeriggio. Stamani la requisitoria della pm Christine von Borries che aveva chiesto per i genitori di Renzi una condanna a un anno e nove mesi e a due anni e tre mesi per l'imprenditore Luigi Dagostino, che è stato condannato a due anni. Tiziano Renzi e Laura Bovoli sono stati interdetti anche per sei mesi da incarichi direttivi nelle imprese e per un anno dai pubblici uffici e dal trattare con la pubblica amministrazione. Il giudice ha concesso la sospensione condizionale della pena. I genitori di Matteo Renzi "sono assolutamente tranquilli. Ricorreremo sicuramente in appello" ha dichiarato l'avvocato Lorenzo Pellegrini, difensore di Laura Bo-

voli, dopo la lettura della sentenza di condanna a un anno e nove mesi, con sospensione condizionale della pena, per Tiziano Renzi e Laura Bovoli. Anche il legale di Luigi Dagostino, condannato a due anni, ha annunciato ricorso in appello dove "punteremo a un'assoluzione con la formula più ampia. I reati contestati non sussistono". I fatti al centro delle indagini risalgono al 2015, quando l'imprenditore Luigi Dagostino era amministratore delegato della Tramor, società di gestione dell'outlet The Mall di Leccio di Reggello (Firenze), e avrebbe incaricato le società Party ed Eventi 6, entrambe facenti capo ai Renzi, di studi di fattibilità per lavori all'outlet. Le fatture considerate false e oggetto del processo, perché secondo l'accusa non corrisponderebbero a prestazioni realmente effettuate, sono due: una da 20mila e l'altra da 140mila euro più Iva. Le fatture vennero pa-



gate alla società Party srl (quella da 20mila euro) e alla Eventi 6 srl (quella da 140mila euro) nel luglio 2015. Nelle loro arringhe difensive i legali di Tiziano Renzi e Laura Bovoli, confutando punto per punto le accuse,

avevano chiesto l'assoluzione dei loro assistiti "perché il fatto non costituisce reato", mentre la difesa di Dagostino aveva chiesto di assolvere l'imprenditore "perché il fatto non sussiste".

D.C.

Sindacati e lavoratori Whirlpool in piazza contro la decisione dell'azienda di cedere lo stabilimento di Napoli

Sindacati e lavoratori in piazza contro la decisione dell'azienda di cedere lo stabilimento di Napoli, dove lavorano 430 persone e si producono lavatrici. Incrociano le braccia per il secondo sciopero di otto ore nell'arco di due settimane e sfilano tra le strade di Roma per la manifestazione nazionale indetta da Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil. Poi l'incontro al Mise con il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, che anticipa la convocazione in arrivo per mercoledì prossimo, 9 ottobre, dal presidente del Consiglio. Un passo in avanti per i sindacati, che però rimarcano la propria posizione nei confronti della multinazionale americana: ritiri la procedura di cessione alla società Prs (Passive Refrigeration Solutions) con sede legale a Lugano e riapra una trattativa "vera". Ma è anche lo stesso ministro a dirlo nel corso dell'incontro con la delegazione sindacale: "Mi siederò al tavolo con Whirlpool se sospende la procedura di cessione". La fermi "per poter ricominciare a ragionare", afferma Patuanelli, riferendo della lettera che l'azienda gli ha inviato nei giorni scorsi, con cui la stessa richiede un incontro per un aggiornamento sul progetto di riconversione. Alla manifestazione arrivano duemila lavoratori, dicono dagli stessi sindacati, da tutti gli stabilimenti del gruppo in Italia (sono otto, compresi i due centri direzionali,



che impiegano in totale oltre 5.500 dipendenti). "Napoli non molla", è lo striscione che apre il corteo ed è la frase ripetuta nei cori e stampata sulle magliette che molti di loro indossano. A sfilare anche una lavatrice, portata a spalla da quattro operai, con croce di legno, ceri e fiori, in un funerale che i lavoratori non vogliono celebrare. Il tempo stringe e la preoccupazione sale: "C'è la consapevolezza del rischio che al disimpegno su Napoli possa seguire il

disimpegno in Italia", dice la segretaria generale della Fiom, Francesca Re David. "Bisogna fermare questo conto alla rovescia: il 12 ottobre scadrà la fase di consultazione sindacale e l'azienda, con o senza accordo, avrà mano libera", avverte il numero uno della Fim, Marco Bentivogli. "La chiusura dello stabilimento di Napoli è inaccettabile e noi ci opponiamo", dice il leader della Uilm, Rocco Palombella. I sindacati sono da tempo sul piede di guerra e hanno accolto con soddisfazione i messaggi arrivati dell'esecutivo. La protesta tra strade e fabbriche, insomma, sembra aver avuto i primi effetti e una certa risonanza mediatica. "Conte vuole incontrare i segretari generali dei sindacati come segnale di attenzione per questa vertenza e per i lavoratori", commenta il leader della Fim-Cisl Marco Bentivogli, mentre la Fiom pone l'attenzione sulla "unità di tutti i lavoratori", sottolineando come "per la prima volta da anni una vertenza industriale va alla presidenza del Consiglio". Nel piano industriale sottoscritto ad ottobre del 2018, ricordano i sindacati, l'azienda ha previsto un investimento di 250 milioni di euro in tre anni e il mantenimento della produzione negli stabilimenti italiani: dunque, "investimenti e non cessioni".

Alessandra Santangelo

Se fa male a te,
figurati a lui.



Secondo alcuni studi effettuati, mangiare in modo sconsiderato durante la gravidanza non solo compromette lo sviluppo del feto, ma anche la salute e le abitudini del bambino, predisponendolo all'obesità durante la sua crescita.

Trova gusto in ciò che è giusto.



pubblicitaprogresa.org

In collaborazione con:

